

Pensare al dopo Monti per restaurare la democrazia

Maurizio Tirittico

10-01-2012

E' indubbio che la cura Monti sta provocando effetti profondi nell'economia del nostro Paese, e non so giudicare se questi saranno positivi o meno. Forse è una grande scommessa e tra qualche tempo saremo usciti dal buio di questi giorni. E' una speranza - e un'attesa - che tutti ci accomuna.

Avverto invece che si sta determinando un'altra serie di problemi, che vanno al di là dell'economia e che investono il nostro sistema dei partiti, la nostra stessa democrazia. E mi domando: forse il punto di arresto per cui il nostro Parlamento si è dimostrato incapace di affrontare e risolvere i problemi che ha lasciato insorgere - è noto, comunque, il concorso di altre concause che vanno al di là della sua competenza - non sarà un punto di non ritorno? Come è stato possibile che tanti partiti e il Parlamento che li rappresenta non siano stati capaci negli ultimi anni di indicare e adottare soluzioni, o proposte di soluzione, per affrontare - e non dico risolvere - la crisi in cui ci dibattiamo?

Perché abbiamo dovuto doppiare il sistema dei partiti e lo stesso Parlamento per affidare il governo a professionisti che dei partiti non hanno alcuna tessera e che sono noti soltanto ai settori professionali da cui sono espressi? Perché un politico ha fallito e un non politico, un "tecnico", è stato capace di afferrare la barra del timone e assumersi una responsabilità dalla quale tutti i nostri politici hanno sempre assunto le debite distanze? Preoccupati soltanto di cianciare e blaterare a vuoto con tracotante sicumera per tutti i talk show televisivi?

Dopo le dichiarazioni pubbliche di Monti e quelle, in effetti poche ma molto essenziali, dei suoi ministri, sarà possibile tornare agli sciami delle dichiarazioni vuote e frettolose rilasciate a platee di cronisti assetati soltanto di notizie da scaricare sulla prima pagina del giorno dopo? E se paragoniamo l'asciuttezza delle dichiarazioni dei ministri di oggi con le quotidiane esternazioni dei ministri di ieri, non possiamo pensare che qualcosa sta veramente cambiando e che un ritorno al passato sarà assolutamente improponibile? Potremo più reggere i politici noti e stranoti, popolari e votatissimi, di solo qualche mese fa? Perché un politico è stato incapace di affrontare la situazione che forse lui stesso ha contribuito a creare, e un tecnico, invece, con semplicità e modestia e senza tanti giri di parole la sta affrontando, indubbiamente con perizia e - speriamo - con successo? Ovviamente al di là di tutte le critiche che si possono muovere alle scelte operate da questo governo.

Ma è proprio necessario il bailamme di tante campagne elettorali, se poi gli eletti devono farsi da parte per lasciare il ponte di comando a un piccolo gruppo di sconosciuti ai più e, soprattutto, di non eletti? Lo schiaffo che è stato sferrato ai nostri politici è stato sonoro, ma le facce di bronzo sanno reagire benissimo! In altri termini, l'attuale modello di democrazia - per altro sancito da tutte le carte internazionali, dal 1789 ad oggi e dalla stessa nostra Costituzione - è ancora valido per affrontare i problemi sempre più complessi sotto il profilo socioeconomico e che travalicano gli stessi confini nazionali? I partiti oggi sono ancora il non plus ultra della espressione della democrazia popolare?

I partiti nacquero in quanto rappresentanti di specifici interessi di "parti" della società, degli operai, dei contadini, dei borghesi; in seguito si costituirono in aggregazioni più ampie e connotate anche da istanze ideologiche in senso lato, il partito socialista, il partito comunista, o da istanze interclassiste, il partito popolare. A volte avevano richiami culturali molto forti, Marx, Sturzo, Mazzini, Giolitti, Einaudi. Ovviamente sono solo accenni che meriterebbero approfondimenti che lasciamo al lettore. Negli ultimi anni - forse dopo la vicenda di mani pulite - abbiamo assistito alla nascita di partiti totalmente sradicati da istanze direttamente di classe, di gruppi chiaramente definiti, o delle stesse ideologie - il concetto stesso di ideologia sembra oggi carta da macero! Si pensi alla Casa della libertà e al suo omologo, il Popolo della libertà, o allo stesso Partito democratico che tutto può essere fuorché l'esito di quel compromesso storico caldeggiato da Berlinguer e da Aldo Moro. Per non dire delle tante sigle e siglette, api, fl e non so che, che nascono e muoiono anche nel giro di una notte! Insomma, possono ancora definirsi partiti, per come sono nati e per come li abbiamo sempre concepiti, oppure sono degli aggregati che di fatto hanno scarse corrispondenze dirette con settori del sociale e che finiscono quasi con il rappresentare solo se stessi? E le tante tessere costruite a tavolino? Per non dire poi come il porcellum abbia contribuito ampiamente a svilire la loro originaria natura.

Abbiamo quindi apparati sempre più incentrati su se stessi, con legami sempre più deboli con il sociale. E i fenomeni di malaffare sempre più numerosi in questi ultimi anni non sono insorti forse a causa di questa debolezza civile e politica? E perché solo in questi ultimi anni abbiamo potuto parlare in modo sempre più diffuso di una casta sempre più chiusa in se stessa, preoccupata soltanto di conservare lo scranno in Parlamento?

E possiamo anche aggiungere che, mentre l'Unione europea - che noi stessi abbiamo contribuito a costruire - è venuta crescendo come dimensione politica "altra" con cui misurasi giorno dopo giorno, la nostra vocazione europeistica è venuta via via scemando: un po' per le sempre infelici esternazioni di un nostro mal sopportato Presidente del Consiglio, un po' per la vocazione secessionistica della Lega, un po' per una sorta di spocchia tutta nostrana!

Sono tutte considerazioni molto amare. Insomma, dopo Monti, comunque si concluda il mandato che Napolitano gli ha affidato, quello di rimettere in carreggiata il nostro Paese, cosa che la politica non è stata in grado di fare, che cosa accadrà? A chi verrà riconsegnato il nostro Paese dopo la cura Monti, qualunque effetto essa abbia prodotto? La parola, o meglio le parole, torneranno ai politici di sempre? Dopo Monti torneremo a questo Parlamento, a questi partiti, a questi personaggi che oggi brancolano pensando soltanto a costruire trappole per il governo in carica o a salvare la pensione? E costoro saranno in grado di riassumere la guida di un Paese convalescente che sarà ancora bisognoso di chissà quali cure? O non dovremmo adoperarci fin da adesso a predisporre un passaggio diverso, che non sia semplicemente un ritorno allo status quo ante? Potrà essere un'occasione per la nascita di una nuova democrazia, di nuove forme di rappresentanza, di nuove modalità di costruire partiti e di eleggere un nuovo Parlamento?

La Costituzione è chiara: "Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale" (art. 49). Ma i partiti potrebbero anche essere diversi, se noi tutti fossimo in grado di rivitalizzarli e di rinnovarli! Insomma, mi sembra che il dopo Monti sia un passaggio ben più difficile di quello che stiamo in questi giorni attraversando. E Napolitano, il traghettatore ci sarà ancora per garantire la riuscita dell'operazione? O spetterà a ciascuno di noi riassumere il governo della nave?

COMMENTI

Lara Giunta - 10-01-2012

Sono indignato per questo articolo e non riesco a capire come faccia l'autore a scrivere con tanta leggerezza e superficialità del governo Monti e della sua presunta neutralità e "innocenza". Non si può fingere di ignorare le enormi responsabilità di uomini come Monti nella crisi che viviamo. Monti è stato per anni Commissario Europeo, ha fatto parte, quindi, del governo che ha portato l'Europa al disastro che viviamo e ha distrutto la Grecia. Napolitano, poi! Traghettatore di chi e di cosa? E' nato parlamentare! Ma che scherziamo? Ma dov'era Napolitano quando il disastro si preparava? Che faceva? Dormiva? Sarebbe lui a dover risolvere una situazione che ha contribuito a creare? Invece di fare lo zerbino dei finti tecnici che comprano aerei da guerra e ce li fanno pagare, dovremmo chiedere di sapere com'è fatto il debito che ci vogliono far pagare, chi si è indebitato a nome nostro, per favorire quali interessi. Voglio vedere Passera, Monti e Napolitano come ne uscirebbero! Noi dovremmo provare a capire, pretendere che Monti e i suoi tecnici ce lo spieghino, chi ha accumulato i debiti. Non sono stati solo i politici, ma anche i grossi poteri economici, che Monti, Passera e soci rappresentano, una piccola cerchia di potenti che invece di utilizzare i nostri soldi per spese sociali, lavoro, cultura, istruzione, ha favorito le rendite e i parassiti. Ci vuole un'altra politica economica, non quella che ci impone questo governo. che si presenta col volto pulito e fa pena come quelli precedenti. Ci vuole una diversa distribuzione della ricchezza, altro che Monti. e il suo mondo di banche, banchieri e finanziari!

Luigi Marangoni - 11-01-2012

Mai visto tanta miopia. Che facciamo, liquidiamo la Costituzione? Ci affidiamo a un sant'uomo come Monti, che si portava appresso Malinconico? Ma davvero c'è chi crede che questi qui sono anime innocenti, che vivenano chiusi nelle università a fare ricerca? D'accordo sullo schifo che c'era prima, ma attenzione a non santificare Belzebù. Se nuovo dev'essere, e deve certamente essere, è una classe dirigente che va mandata a casa. Tutta quella che è compromessa col potere. Monti e Draghi per cominciare.

Cosimo De Nitto - 11-01-2012

L'articolo di Tiriticco tutto mi sembra tranne che "leggero" sul Governo Monti. Anzi, mi è parso di capire che ritiene questa esperienza "tecnica" una sorta di Caporetto della classe dirigente politica e partitica italiana, e concordo con lui. Da questo punto di vista il governo Monti è politicissimo, e pericolosissimo in quanto è una presa d'atto che in questo momento storico l'art. 49 della Costituzione sembra inapplicato e, purtroppo, inapplicabile, considerato l'attuale sistema dei partiti, con buona pace di Napolitano. Non sarei d'accordo con Tiriticco se considerasse questo governo una sorta di "accidente e incidente della storia italiana" del quale con rassegnazione bisogna dire "ha da passa' 'a nuttata", e poi "restauriamo" la democrazia.

Io ritengo che non ci voleva il governo Monti per capire che va ripensata (rifondata più che restaurata) la democrazia in Italia secondo il dettato costituzionale, dopo 20 anni di berlusconismo. Il governo Monti rallenta e inquina, distorce per certi aspetti il processo di rifondazione della democrazia perché contrappone al populismo sguaiato, quaquaraquà, inconcludente e incompetente di Berlusconi una visione del governo della cosa pubblica che non ha bisogno dei partiti, ma che può non aver bisogno neppure del parlamento, basta essere competenti, sobri, un po' british e un po' teutonic e poi...attuare il programma della destra economica e finanziaria europea e mondiale con i costi sociali che tutti conosciamo.

Il dopo-Monti io penso che debba essere costruito nel durante-Monti con l'opposizione alla sua filosofia dell'"equità", che non c'entra

niente con l'eguaglianza, del rigore, se i costi di questo debbano pagarli i cosiddetti soliti noti, dello sviluppo, se pensa a questo come una semplice "restaurazione" del liberismo assoluto del cosiddetto turbocapitalismo, che è quello poi che ci ha portato a questa crisi di sistema e non c'entra niente con l'idea che occorre un modello di sviluppo diverso da quello quantitativo e consumistico ormai ecologicamente e socialmente incompatibile con la situazione in cui versa il mondo.

Emilio Florio - 18-01-2012

Ciò che mi sembra centrale è il fatto che la democrazia (che non coincide coi partiti ma non ne può prescindere) è di fatto sospesa non solo in Italia ma anche in Europa, le cui istituzioni fondamentali non sono elettive. Sottolineo che si cerca di modificare la nostra costituzione inserendovi il pareggio di bilancio obbligatorio (!!!) sulla base delle "risposte da dare ai mercati... " E il popolo sovrano? L'insipienza dei nostri parlamentari si misura non tanto nella loro difesa dei privilegi acquisiti, quanto nel non dire nulla su tutto questo. E che dire di un Presidente della repubblica schierato sempre e comunque come gli indicano i poteri forti della finanza internazionale?